

Enrico Tamengo, di Frascati, ogni sera si iniettava ormoni per curare i muscoli

Un fisico da Rambo ma muore a vent'anni per un'overdose di anabolizzanti

Stroncato ad appena ventun anni da una dose di anabolizzanti che si iniettava ogni sera per far crescere i muscoli. Enrico Tamengo, un giovane carrozziere, è morto ieri mattina, dopo il ricovero al pronto soccorso dell'ospedale di Frascati. La magistratura ha aperto un'inchiesta. Stanno ascoltando gli amici del ragazzo. Il sospetto di un patto tra alcuni farmacisti e proprietari di palestre per vendere i farmaci a prezzi centuplicati.

MARCA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Un ragazzo di ventun anni è morto ieri mattina a Frascati, ucciso da una dose eccessiva di anabolizzanti. La magistratura ha aperto un'inchiesta che sin d'ora lascia intravedere risvolti allarmanti. Farmacisti e proprietari di palestre si sarebbero riuniti in affari per distribuire, senza ricetta medica, gli anabolizzanti, a prezzi centuplicati per incrementare il mercato nero del muscolo facile.

Nel cestino dei rifiuti una fiala vuota di Dynabolon e una di Primabolon, anabolizzanti appunto. Nel petto il cuore impazzito per avvisare che stava per fermarsi. Può spezzarsi così la vita, a 21 anni. Stroncato dai farmaci presi per veder lievitare, sotto la camicia, i muscoli, belli e vigorosi come quelli degli eroi dei film, o degli uomini della pubblicità. Enrico Tamengo, 21 anni, di Frascati, carrozziere con la passione dello sport e del bel fisico è morto ieri mattina ucciso, forse, da una dose letale di ormoni. Ormoni che, secondo indiscrezioni, Enrico si iniettava ogni sera. «Durante la notte respirava con affanno - ha detto agli inquirenti la sorella Daniela, 33 anni -.

Allora abbiamo iniziato a fargli dei massaggi cardiaci. Non è servito a nulla, poi abbiamo chiamato l'ambulanza». Ma quando l'ambulanza è arrivata Enrico era già gravissimo, dilaniato da quelle fiale «miracolose» iniettatesi la sera precedente, forse prima di addormentarsi, dopo un po' di allenamento giù, al garage, dove aveva attrezzato una piccola palestra per uso personale.

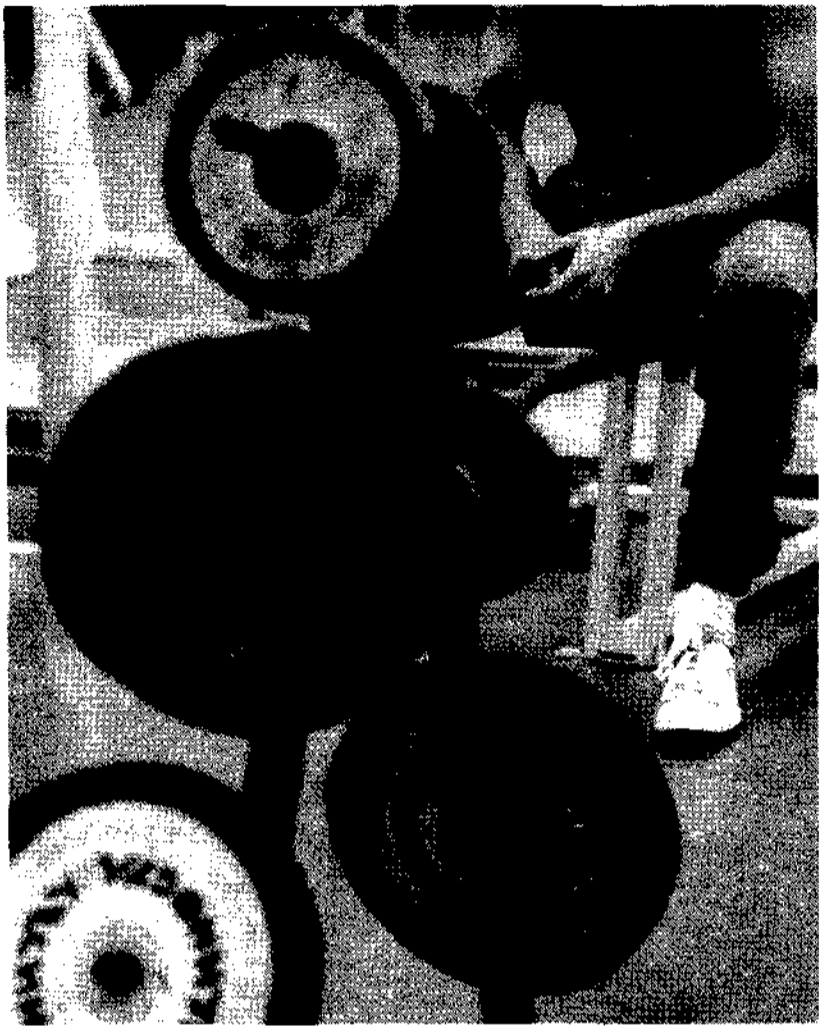
«È chiaro che a stabilire le cause della morte sarà l'autopsia - dice il medico del pronto soccorso, dottor Cinnetti - anche perché il paziente aveva problemi di pressione». Ma, come ha spiegato, l'aver assunto gli anabolizzanti può aver provocato la grave crisi che è costata la vita al giovane. «Non si possono ingerire quei farmaci senza essersi sottoposti ad un'accurata visita medica. Né è possibile farne uso se non sotto controllo medico, dietro prescrizione» puntualizzano al pronto soccorso.

Il ragazzo è morto durante il tra-

sporto all'ospedale, solo a pochi metri dal centro storico di Frascati dove viveva, in una palazzina a due piani a via Patrizi. Al primo piano lui con i genitori, al secondo la sorella e il marito.

Ucciso da una dose letale di ormoni, da medicinali che si possono usare solo dietro prescrizione medica e che in farmacia si vendono a non più di 5 mila lire la scatola. Al mercato nero, invece, soprattutto nelle palestre, il prezzo lievita, e di tanto. Le confezioni possono raggiungere anche le 60 mila lire. Un giro d'interessi che gioca le sue carte sul culto dell'immagine, del fisico, del muscolo che prorompe in sviluppo. Vere mine vacanti nelle mani, troppo spesso, di persone inesperte e incompetenti che elargiscono in cambio di svariati biglietti da decimila sogni da Rambo. Ma venduto anche da «addetti ai lavori», senza scrupoli. Che il ragazzo prendesse gli anabolizzanti a casa sua lo sapevano, ma nessuno immaginava che avrebbero provocare la morte. Conoscevano anche il nome di chi li forniva a Enrico, tanto che sono stati proprio i genitori a fare agli inquirenti il nome di un amico del figlio.

Sarebbe stato un suo coetaneo, assiduo frequentatore di una palestra della capitale, che ieri è stato ascoltato a lungo dagli inquirenti. A casa sua hanno trovato anche altri anabolizzanti, ma sembra proprio che la soluzione vada cercata a monte. «Stiamo cercando di risalire alla persona che fornisce la palestra - dice il dirigente del commissariato di Frascati, Diego Napoli - anche se purtroppo molto spesso per episodi del genere non paga nessuno». In realtà il sospetto ricade anche sui farmacisti che, compiacenti, fornirebbero i medicinali senza la ricetta medica, siglando un patto tacito con i gestori delle palestre. La polizia di Frascati intanto, sta passando al setaccio l'agenda telefonica di Enrico alla ricerca di recapiti che portino direttamente ai fornitori. In casa Tamengo, ora, si piangono calde lacrime per una morte arrivata troppo in fretta.



Luca Gavagna/Contrasto

Policlinico blindato per controlli Arrivano i militari ma trovano solo 5 assenteisti

RINALDA GARATI

Ottanta carabinieri per controllare la presenza del personale, ieri mattina alla III clinica chirurgica, alla II clinica medica, e all'Eastman. Risultato: cinque denunce per truffa aggravata ai danni dello stato, conteggi in atto per assenti e presenti, e il Policlinico Umberto I, ancora una volta, in una situazione «imbarazzante».

I controlli, li ha disposti il sostituto procuratore presso la pretura circondariale Maria Bice Barbolini: sono la conseguenza di una quindicina di denunce presentate l'anno scorso proprio dai carabinieri, dopo le segnalazioni di utenti su malfunzionamenti della struttura ospedaliera. Così per un paio d'ore, dalle 9 alle 11 del mattino, gruppi di militari della compagnia di Roma centro, comandata dal capitano Guido De Masi, hanno riscontrato le presenze con cartellini, firme e registri, mentre altri, agli ingressi del Policlinico, identificavano i membri del personale «a campione». Quest'ultima misura sarebbe stata assunta, a quanto spiegano i carabinieri, a garanzia dei dipendenti, che così avrebbero una maniera in più per provare la propria presenza. In uniforme c'e-

centinaio di persone, sulle ottomila circa che prestano il loro lavoro al Policlinico: ma la cosa si ripeterà, in altre giornate, in altre fasce orarie.

Fin qui le spiegazioni dei carabinieri: intanto, all'Eastman, e nelle due cliniche interessate dai controlli, si minimizza. Il rettore Giorgio Tecce, in una nota, ricorda di aver introdotto gli orologi marca-tempo per tutto il personale dell'Umberto I, compresi i professori. Ubaldino Radicioni, Cgil scuola, spiega di aver ricevuto segnalazioni preoccupate da membri del personale: «ben venga, dice, tutto ciò che può contribuire al mantenimento della piena legalità; ma non sono i carabinieri il modo migliore per dare certezza e stabilità a una struttura che in questi mesi è stata teatro di molti scontri, di molte difficoltà. Radicioni precisa che se davvero i casi riscontrati sono cinque, la percentuale è molto bassa: «Meglio evitare di continuare a buttare fango su quella struttura». E lancia un appello, a lavoratori e corpo accademico, perché si individuino una proposta di governo del Policlinico che consenta di esprimere tutte le potenzialità, in termini di ricerca, di didattica, e di assistenza sanitaria.

Il caso della Madonna di Civitavecchia «Nuove analisi. Può esserci inganno»

«Se ha pianto sangue è un segno terribile» Ma il vescovo è cauto

Il risultato delle analisi delle lacrime della Madonna che piange ha fatto mutare l'atteggiamento del vescovo di Civitavecchia, monsignor Grillo. «Ma la cautela per noi resta un obbligo - dice -. Anche perché se davvero la Madonna avesse pianto sangue sarebbe un segno terribile». E spiega che ora le analisi verranno ripetute al Gemelli «e solo nel caso in cui fosse sangue umano andremo avanti con le ricerche». Ieri Grillo ha ascoltato i proprietari della statua.

CARLO FIORINI

«Se davvero quella statua della Madonna avesse pianto sangue qui, nel cuore d'Italia, sarebbe un segno terribile. Io ho il dovere di fare un po' l'avvocato del diavolo, proprio perché i miracoli sono una materia seria e delicata». Monsignor Girolamo Grillo, vescovo di Civitavecchia, ha solo ammorbido il suo scetticismo sulle lacrime di sangue versate dalla statua della Madonna acquistata dalla famiglia Gregori. Una lacrimazione iniziata il 2 febbraio scorso che ha provocato un pellegrinaggio in massa di fedeli e di curiosi nella villetta della famiglia. Ora la statua è stata nascosta, e la Chiesa ha deciso di interessarsi più decisamente del caso. Ieri sera monsignor Grillo ha anche ricevuto la famiglia Gregori e alcuni altri testimoni dell'evento, proprio per acquisire ulteriori elementi. Dal vescovo si è recato anche uno dei medici, Umberto Natalini, che hanno esaminato la sostanza che ha rigato il volto della Madonna.

È stato proprio lei, martedì sera, a dare l'annuncio che le analisi sulle lacrime tocche della statua, effettuate da due medici, avevano dato risultato positivo.

I medici hanno usato un averbio, «liquido organico», «verosimilmente» sangue, hanno detto, dopo aver analizzato quella sostanza. Potrebbe anche non esserlo o essere sangue animale. Ora noi abbiamo il dovere di accertare la natura del fenomeno. Non c'è nessun avallo da parte della Chiesa. Certo, rispetto a prima c'è già un primo parere scientifico.

Ma già il fatto che vogliate istituire una commissione significa che qualcosa c'è.

No, nessuna commissione per ora. Intanto, come prima cosa, è necessario fare delle analisi più approfondite. Quel liquido è secco, qui a Civitavecchia non ci sono gli strumenti per analizzarlo in modo completo. Mandaremo quei resti al Policlinico Gemelli. E solo se si appurasse che è sangue umano andremo avanti. Allora istituiremo una commissione per studiare la statuetta, perché potrebbe esserci stato ugualmente un trucco. Potrebbe essere stato uno scherzo ai danni della famiglia Gregori. Della commissione, in ogni caso, farebbero parte an-

che scienziati laici. È il nostro modo di procedere in questi casi: solo se la scienza non riesce a spiegare il fenomeno allora interveniamo noi, con la teologia e l'analisi dell'evento per stabilire se si tratti o meno di miracolo.

È vero che è stato un intervento da Oltretomba a mutare il suo atteggiamento inizialmente molto rigido?

No, assolutamente. Semmai sarò io a dover riferire, in caso in cui le ulteriori analisi stabilissero che è sangue umano. Nessuna pressione.

Forse anche vedere folle così grandi recarsi in pellegrinaggio a Civitavecchia ha contribuito ad attenuare lo scetticismo. A proposito, come lo spiega tanto interesse da parte delle gente?

No non è la quantità di gente attirata dall'evento che può determinare l'atteggiamento della Chiesa. Ho già spiegato quali devono essere le procedure prima di prendere una posizione sull'evento. Certo la notizia della statua che piangeva sangue ha attirato una grande folla di fedeli, e di curiosi, perché c'è in questo periodo un grande interesse per il sacro. Ma lo ripeto, noi dobbiamo essere il più dubbiosi in questi casi. Anche perché questo sarebbe un caso davvero grave, triste. Sarebbe un segno terribile se la Madonna avesse davvero pianto, e pianto sangue, proprio qui nel cuore dell'Italia.

La famiglia Gregori è stata critica nei suoi confronti. Non hanno compreso la sua cautela, e ora non si fidano neanche di affidarvi la Madonna per le analisi e gli studi.

Ma no, non c'è nessuna polemica. Loro volevano portare in chiesa la statua ma noi, capite bene, non potevamo accoglierla. Avrebbe significato riconoscere l'evento. Certo, ora l'iter prevede queste ulteriori analisi, ed eventualmente altri studi. Se non ci fosse dato modo di portarli a termine il caso sarebbe già chiuso. Proprio perché crediamo dobbiamo essere molto rigorosi prima di riconoscere un miracolo. La procedura è questa. Sono membro della congregazione per le cause dei santi e quindi so come comportarmi in questi casi.



Stazione Salaria altri vagoni a rischio amianto

Stanno alla Stazione Salaria di Fidenza. E quelli che al polso possono vedere nella foto sono vagoni ferroviari «carichi» di amianto, altamente e pericolosamente tossici. Perché, invece di essere rimossi, se ne stanno lì a portata di tutti? E intanto è proprio di questi giorni la notizia che i casi di tumore dovuti all'esposizione all'amianto nei vituperosi sono decuplicati, come hanno denunciato due ricerche dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'Ensa.

Incidente sul lavoro Vigile del fuoco cade dalla scala e si rompe il braccio

Un incidente è occorso ieri pomeriggio sul lavoro ad un vigile del fuoco. Aveva appena aperto una finestra al secondo piano di un palazzo di via Crivelli, nel quartiere Monteverde, quando, scivolando dalla scala, ha fatto un volo di quasi dieci metri che gli ha provocato la frattura di una spalla. È successo ieri pomeriggio ad un vigile del fuoco di trent'anni, Stefano Biagioli, che stava portando a termine uno dei tanti interventi della giornata. È stato il fatto di aver messo un piede messo fuori posto a larghi perdere l'equilibrio.

Stefano Biagioli, oltre alla frattura della spalla, ha riportato contusioni al torace e ad un fianco. Ricoverato all'ospedale San Camillo, i medici hanno dichiarato che sarà guaribile in trenta giorni.

FESTIVAL

del Karaoke

Tutti provano ad imitarci ma l'unico Festival è il nostro.

Ogni VENERDI' e DOMENICA at **BANANA CAFFE** il vero Festival del Karaoke con tutti gli animatori di **RADIO SERENA (FM 92.4)**

REGALISSIMI per TUTTI e per i Vincitori Grandi Sorprese

ISCRIVETEVI al più presto telefonando al n. 583.309.47

Via San Francesco e Ripa, 100-101 (Trastevere) - Tel. 06/583.309.47